

ECCLESIA...
GIOVANI

«Come se vedessero l'Invisibile»

Siamo chiamati a rischiare per vedere

di Fr. PASQUALE CIANCI

«Ogni uomo semplice porta nel cuore un sogno». Il famoso testo di questa canzone di ispirazione francescana inneggia alla semplicità e ci fa contemplare un giovane assisano del medio evo che, dopo aver ascoltato la voce del Cristo crocifisso, si mette subito all'opera e incomincia a riparare la piccola chiesa di San Damiano. Nel gesto di Francesco, nella semplicità di riporre una

pietra sull'altra, rivive la fatica di tanti giovani di oggi che concretamente si impegnano a costruire e dare visibilità alla speranza che abita nei loro cuori.

Non dobbiamo confondere la semplicità con l'ingenuità perché è, al contrario, desiderio di chiarezza.

Con semplicità i giovani chiedono a noi adulti chiarezza di testimonianza. Essi "vogliono

vedere" e reclamano testimoni trasparenti, «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare, come se vedessero l'Invisibile» (EG 150).

È un invito – quello dei giovani – a guardare la realtà, ad andare oltre le apparenze, a riconoscere che la storia, i fatti, gli incontri, le persone, quella «marea un po' caotica» (EG 87) che è la vita possano essere

il luogo nel quale riconoscere il compiersi del Regno di Dio, in mezzo a ciò che non lo è (cfr. *Mt* 13,25-29).

Nel messaggio per la 56^{ma} Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, papa Francesco invita i giovani a riflettere su come la chiamata del Signore rende "portatori di una promessa" e, nello stesso tempo, chiede a ciascuno il "coraggio di saper rischiare" con Lui e per Lui.

Partendo dalla scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (cfr. *Mc* 1,16-20), il Santo

Padre prende a modello le due coppie di fratelli protagonisti della pagina evangelica: Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni. «Essi stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori – afferma il Papa – in questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava

a riva stanchi e delusi». Ma sono proprio tali «situazioni ordinarie della vita» a essere lo scenario in cui si misurano e si rivelano i desideri che ciascuno porta nel cuore. In questo speciale «mare di molte possibilità», dove ognuno cerca la rotta giusta per appagare la sua sete di felicità, accade che talvolta si goda di una buona pesca; altre volte, invece, è necessario armarsi di coraggio per governare la barca sballottata dalle onde o fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

In uno scenario affollato da

L'incontro con Gesù fu fatale per quei giovani pescatori



ECCLESIA... GIOVANI

IN OGNI
VOCAZIONE
SI VIVE LA
SORPRESA DI
UN INCONTRO
CHE CAMBIA
LA VITA E
IL MONDO

mille possibilità è facile perdere di vista l'essenziale. È necessario che ci sia qualcuno accanto che ci guidi e che ci "faccia vedere", con la sua trasparente testimonianza, una possibilità «nuova», «inedita».

Gesù, passando lungo il mare di Galilea, «vede» quei giovani pescatori e «si avvicina» a loro. Quell'incontro con Gesù diventa fatale per quei giovani! Egli "spezza la paralisi della loro normalità" e fa loro intravedere una cosa «nuova», il fascino di una promessa.

«È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di

condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata – evidenzia il Pontefice – abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita».

Ogni chiamata non è mai ingerenza di Dio nella nostra libertà, ma è invito amorevole a entrare in un progetto grande, perché la vita sia liberata dalla prigionia dell'ovvio. Ogni chiamata è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, a non rimanere

impigliati nelle reti del nonsenso e di ciò che anestetizza il cuore.

C'è bisogno di audacia, di coraggio e di rischiare! I primi discepoli «subito», senza indugio, «lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). «Ciò significa – spiega il Papa – che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita».

Solo chi saprà accogliere questa inedita sfida contribuirà alla «crescita del Regno di Dio nella società» umana. Perché



ogni scelta, aggiunge il Papa, ci rende «portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio».

Caro giovane, dal profondo del mio cuore vorrei dirti di non aver paura di affrontare questo «mare» così speciale che è la vita! Essa non ti incute timore, ma ti stimoli a sviluppare con fantasia la tua esistenza.

Con le sue mille possibilità e i suoi infiniti scenari, questo «mare» così speciale, che è la vita, ti offre la possibilità di scegliere il bene, sempre!

In questo modo tu potrai rendere visibile ciò che per il mondo è invisibile. E, come quei giovani pescatori di Galilea, rendendo visibile Gesù, renderai visibile, cioè tangibile, concreto, un mondo nuovo. La tua vocazione, la tua scelta sono preziose! Scegli bene! Scegli Gesù! 

© Riproduzione Riservata



► SCEGLIERE CI RENDE PORTATORI
DI BENE, AMORE E GIUSTIZIA